



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

24 Settembre

2020

CORONAVIRUS

I NUMERI DELLA PANDEMIA

IL BILANCIO

Sono 1.640 i nuovi positivi con un incremento giornaliero di 250. È ancora la Campania a segnare il dato peggiore

SALUTE
Il ministro
Roberto
Speranza

I contagi aumentano ancora Speranza: test rapidi a scuola

L'annuncio del ministro della Salute. Record di tamponi: 103mila in 24 ore

● **ROMA.** Tornano a salire i contagi per Covid 19 nel giorno in cui si registra il record di tamponi: oltre 103 mila in 24 ore, mai così tanti dall'inizio dell'emergenza. E il ministro della Salute Roberto Speranza annuncia al question time alla Camera che i test rapidi per l'individuazione dei positivi al virus arriveranno a breve nelle scuole, dopo i risultati «incoraggianti» ottenuti negli aeroporti da quanto è stato disposto il tampone obbligatorio per chi arriva dalle aree considerate più a rischio. Non solo. L'annosa questione delle mascherine, sottolinea, è stata «affrontata e superata» una volta per tutte: «l'Italia oggi non è più in balia del mercato internazionale perché ha messo in piedi una produzione pubblica di 30 milioni di pezzi al giorno».

Il bollettino giornaliero del ministero della Salute registra dunque una nuova crescita dei contagiati, con un incremento di 1.640 casi, 250 circa più di martedì, per un totale dall'inizio dell'emergenza di 302.537. Ed è ancora la Campania, per la seconda volta in una settimana, ad avere l'incremento più alto, con 248 casi, seguita dalla Lombardia (+196) e dal Lazio (+195). Sul dato «pesa» però il numero di tamponi: 103.696, mai così tanti da febbraio e oltre 16mila più di martedì. Un record che potrebbe essere infranto presto dopo quanto affermato da Speranza in Parlamento: «i test sono un tema strategico per affrontare i prossimi mesi. Abbiamo rafforzato le nostre capacità, con oltre 100mila tamponi al giorno e prevediamo di aumentare tale numero». Il bollettino del ministero conferma poi quello che è il trend delle ultime settimane, l'aumento costante degli attualmente positivi e, di conseguenza, dei ricoverati in terapia intensiva e nei reparti ordinari. Oggi sono 46.114 i malati, 625 in più in 24 ore, con 5 pazienti in più nelle rianimazioni, che portano il totale a 239, e 54 in più negli altri reparti (per un totale di 2.604). In aumento rispetto a ieri anche il numero delle vittime, 20 in un giorno mentre martedì erano state 14.

Ecco perché Speranza alla Camera è tornato a ripetere che «ancora per alcuni mesi dovremo assolutamente resistere» senza abbassare la guardia. E in quest'ottica la capacità di diagnosticare nel più breve tempo possibile i positivi è un fattore fondamentale. «Il tema dei test è assolutamente strategico per affrontare i prossimi mesi» dice il ministro. Per questo «la valutazione del ministero della Salute è di iniziare ad utilizzare» i test rapidi «anche fuori dagli aeroporti, e quindi il tema delle scuole va esattamente in questa direzione». C'è poi un'altra novità che riguarda i più giovani. «C'è la possibilità di riscontrare il virus semplicemente attraverso l'analisi della saliva in modo non invasivo, cosa che renderebbe chiaramente tale strumento più idoneo per i più piccoli - spiega il ministro - ma abbiamo bisogno che il processo di validazione da parte delle autorità competenti possa completarsi». In attesa della validazione, il governo lavora anche al rafforzamento dell'intero sistema sanitario. Il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia ha incontrato le regioni per cominciare ad attuare l'articolo 2 del Dl rilancio, quello che prevede un piano per il potenziamento della rete ospedaliera. Per il 2020 ci sono a disposizione quasi 1,5 miliardi di cui 54 milioni sono per le 4 strutture mobili ognuna delle quali con 75 posti di te-

rapia intensiva per un totale di 300 da dislocare in caso di emergenza in determinate aree già individuate dalle regioni. Spetta ai governatori presentare i piani, che poi dovranno essere attuati dal commissario per l'emergenza Domenico Arcuri.

Intanto resta ancora aperta la partita sulla presenza dei tifosi negli stadi. A tornare sulla questione è il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri secondo il quale negli stadi si può arrivare «ad un terzo della capienza» e dunque, nel caso dell'Olimpico dove domenica è in programma Roma-Juventus, si potrebbe arrivare a circa «20-25 tifosi». Ipotesi che già diverse volte ha visto il parere contrario sia del ministro Speranza sia del Comitato tecnico scientifico, con gli esperti che continuano a ripetere che non ci sono le condizioni epidemiologiche per consentire il ritorno dei tifosi.



BOLLETTINO REGIONALE

Puglia a quota 89 ora occhi puntati su aule e trasporti

● Su 4.014 tamponi per l'infezione da Covid-19, ieri sono stati registrati 89 casi positivi in Puglia: 29 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 11 nella Bat, 35 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Lecce, 6 in provincia di Taranto, 4 residenti fuori regione. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 385.490 test; sono 4.426 i pazienti guariti; 2.222 i casi attualmente positivi di cui 214 ricoverati negli ospedali. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 7.231. Lo 0,5% dei contagiati è ricoverato in terapia intensiva.



Ora gli occhi sono puntati sulla ripartenza dell'anno scolastico. «Abbiamo valutato tutta una serie di azioni che sono in corso per la riapertura delle scuole che oggi prenderanno il via. Grazie a tutti coloro che hanno lavorato duramente per questa riapertura», ha dichiarato il governatore pugliese Michele Emiliano.

Sono 25 i cantieri aperti nelle scuole superiori di 25 comuni del territorio metropolitano di Bari con oltre 100 aule anti-Covid ottenute grazie ad interventi di edilizia leggera per un totale di sei milioni e mezzo di euro tra fondi ministeriali e della città. «Stiamo ultimando numerosi cantieri» spiega il consigliere delegato Marco Bronzini, mentre è ancora in corso l'attività degli uffici sul tema della mobilità degli studenti. A breve la Città metropolitana pubblicherà, inoltre, un nuovo bando per il noleggio di strutture temporanee, tensostrutture o prefabbricati, da installare, dove possibile, negli spazi esterni delle scuole da destinare anch'esse ad attività didattica



COVID, IL BILANCIO DEI NUOVI CASI

Salgono a nove le vittime della Rsa

Villa Genusia, un altro anziano deceduto

● Sei nuovi casi Covid nella provincia di Taranto ed il totale sale a 509. E c'è anche una nuova vittima. Si tratta di un anziano deceduto al Moscati, uno dei circa 60 casi positivi del focolaio sviluppatosi nella Rsa di Villa Genusia. Con quest'ultimo decesso, le vittime della Rsa ginosina salgono a nove.

Intanto, gli altri casi accertati ieri e riportati dal Bollettino epidemiologico regionale sono per la maggior parte contatti di casi già conclamati ed in qualche modo già tracciati e monitorati dalle autorità sanitarie.

Oltre il 90,3% dei nuovi casi sono in isolamento domiciliare. Poco più del 9%, invece, sono ospedalizzati.

Oltre il 70% sono soggetti asintomatici. Intanto, preoccupano i casi asintomatici manifestatisi tra i lavoratori. Ha suscitato apprensione il caso di un istruttore del Corpo dei Vigili del Fuoco, in servizio nel Comando di Taranto ma che da giorni stava tenendo un corso di formazione a Brindisi. L'uomo, dopo aver accusato sintomi tipici da raffreddamento aggravatisi per la comparsa di febbre, è stato sottoposto a test che ha dato appunto esito positivo. Ora si trova ricoverato per la somministrazione di terapia specifiche al Moscati, anche se fondamentalmente in buone condizioni. Negative le due persone che viaggiavano con lui e che erano state poste in isolamento e negativi anche i test a cui sarebbero stati sottoposti tutti i corsisti. Al fine di poter attuare tutte le misure contenitive, ieri, tuttavia, il comandante Patrizietti ha disposto che tutti coloro che dal 14 al 18 settembre hanno avuto "stretti contatti" con l'uomo segnalino la circostanza ai propri referenti.

Un caso positivo anche allo stabilimento Leonardo di Grottaglie. Denunciando un indebolimento delle misure di contenimento in fabbrica, il segretario generale della Fiom-Cgil, Giuseppe Romano, ed il segretario aziendale, Roberto Clemente, tornano a sollecitare per la terza volta un intervento dello Spesal, ente preposto al controllo, che - si augurano i responsabili sindacali - "non soffra di alcun timore reverenziale e quindi non sia impossibilitato ad intervenire nei confronti di Leonardo".



COVID 19 Tamponi in corso



Psr, piano rifiuti e sanità: i primi dossier già sul tavolo

► La Regione punta ai fondi del Recovery Fund ► Si deve ripartire dai settori più in sofferenza per completare il "progetto Puglia" di 5 anni fa anche per gli errori della prima legislatura

Vincenzo DAMIANI

Emiliano punta sui soldi del Recovery Fund per completare il progetto "Puglia" avviato cinque anni fa e lasciare una Regione competitiva non solo in Italia ma persino in Europa. Per centrare l'obiettivo ha intenzione di ripartire da quei settori più in sofferenza, anche per errori commessi durante la prima legislatura, come ammesso dallo stesso governatore. Quindi, sono tre le priorità nell'agenda di Michele Emiliano: agricoltura, Ilva ma più in generale processo di decarbonizzazione e sanità. Con un occhio alla questione rifiuti, dove se è vero che la costruzione dei nuovi impianti è iniziata, è pur vero che un Piano per la chiusura del ciclo non è stato ancora licenziato e la raccolta porta a porta "spinta" deve essere completata. Non si è nascosto durante la campagna elettorale e non lo ha fatto nemmeno dopo la vittoria contro Raffaele Fitto: sull'agricoltura c'è molto da lavorare e la macchina a stretto giro dovrà ripartire per non commettere e cancellare gli errori del passato.

L'intenzione è di ricominciare dando un nuovo volto e, soprattutto, una nuova e rafforzata struttura al dipartimento regionale. Sicuramente ci sarà un assessore, probabile che possa essere Donato Pentassuglia. Ma al di là dei nomi, è in agenda una sorta di rivoluzione che sarà avviata dagli Uffici. Occorrono nuovi tecnici, esperti di bandi per costruire alla perfezione il Psr 2020-2026. Dal Programma di sviluppo rurale passano gran parte delle fortune del settore, ne è consapevole Emiliano. Non potranno essere ammessi passi falsi, ritardi o disimpegni di spesa come accaduto per il Psr che si chiuderà il 31 dicembre prossimo. Ma il disegno di Emiliano per l'agricoltura pugliese ha una visione più ampia: «Abbiamo

mo bisogno di una rivoluzione produttiva che partendo dalla ricostruzione dal paesaggio e del capitale produttivo colpito dalla xylella porti acqua a sufficienza in tutta la Puglia per poter attuare un'agricoltura moderna e connessa alla trasformazione industriale. Investiremo moltissimo del Recovery Fund su questo obiettivo», ha annunciato il presidente della Regione Puglia durante la sua prima conferenza stampa martedì scorso. Il confronto e dialogo con le associazioni di categoria è partito, il prossimo passo sarà la nomina dell'assessore e, subito dopo, l'impegno sarà nel costruire un nuovo dipartimento. Sanità: il traguardo che Emiliano si pone

è ambizioso, forse persino troppo ma mai porsi limiti: fare del sistema sanitario pugliese il primo in Italia entro i prossimi 15 anni. Parte del gap con le Regioni del Nord è stato recuperato, lo dicono le "pagelle" sui Livelli essenziali di assistenza che vedono la Puglia tra le prime dieci regioni, ampiamente adempiente tanto da essere pronta ad uscire dal piano operativo. Però, molto lavoro c'è ancora da fare su tutti o quasi gli ambiti: dal rafforzamento delle piante organiche all'allestimento di ospedali a misura di paziente sotto tutti i punti di vista, a cominciare dall'accoglienza. Le basi per la rete oncologica sono state poste, altre branche sono ancora

in sofferenza: ad esempio la pediatria che registra un tasso di mobilità passivo ancora non accettabile. Tra gli obiettivi l'aumento dei posti letto (almeno 1.250 in più), il potenziamento della medicina territoriale, processo mancato durante la prima legislatura, la riduzione della spesa farmaceutica e, più in generale, il taglio delle ultime sacche di sprechi attraverso l'attivazione di una centrale unica di acquisto. «Voglio fare della sanità pugliese un elemento di attrattiva di tutti gli altri investimenti», ha detto Emiliano. Tradotto, evitare che i pugliesi vadano a curarsi fuori regione e, parallelamente, attrarre pazienti. Quello che oggi avviene in Lom-

bardia, Emilia Romagna, Veneto. Per farlo Emiliano intende affidarsi anche ai privati: per abbattere le liste di attesa verranno aumentati i tetti di spesa annuali, alleggerendo il peso sul pubblico e permettendo ai 5 ospedali "hub" (Policlinico di Bari, Riuniti di Foggia, Fazzi di Lecce, Perrino di Brindisi, Santissima Annunziata di Taranto) di concentrarsi sull'alta specializzazione. Infine, ma non per ultimo, c'è il tema Ilva: ovviamente il destino del siderurgico non dipende dalla Regione Puglia, ma Emiliano giocherà di sponda con il governo Conte per togliere dal cassetto quel sogno chiamato decarbonizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Nodo xylella e bandi Pentassuglia assessore?

1 Sull'agricoltura c'è molto da lavorare e la macchina dovrà ripartire senza errori. A guidare l'assessorato, che è stato di Di Gioia, potrebbe essere Donato Pentassuglia.

Sistema sanitario primo in Italia entro 15 anni

2 Obiettivo del presidente Emiliano è fare in modo che la sanità pugliese sia prima in Italia entro i prossimi 15 anni: più posti letto, medicina territoriale potenziata e rete oncologica.

Il siderurgico e il sogno della decarbonizzazione

3 Il destino dell'Ilva non dipende dalla Regione Puglia, ma Emiliano giocherà di sponda con il governo Conte per togliere dal cassetto il sogno di decarbonizzare.

Incontro Omceo

La promessa ai medici: «Milioni alle scuole di specializzazione»

«Stiamo spingendo fortemente le scuole di specializzazione, finanziandone di nuove con decine e decine di milioni di euro. Abbiamo in qualche modo fermato così la diaspora di medici pugliesi che si andavano a specializzare in altre università. Poi abbiamo lanciato l'apertura di nuove facoltà di medicina, come accaduto già a Taranto». Lo ha detto il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, intervenuto ieri sera con il ministro della Salute, Roberto Speranza, all'incontro "Bari laboratorio di idee per il futuro della professione" organizzato dall'Ordine dei Medici, Chirurghi ed Odontoiatri della provincia di Bari, presieduto dal Filippo Anelli.

Covid, casi in crescita: ieri due morti Nona vittima nella Rsa di Ginosa

Il Coronavirus sembra non voler dar tregua a Taranto, dove ieri è stato registrato il nono decesso. Anche in questo caso, come in quelle precedenti, la vittima è una persona che si trovava nella Rsa "Villa Genusia" di Ginosa quando, i primi di questo mese, è scoppiato il focolaio, un anziano con patologie pregresse, ricoverato nel reparto di malattie infettive del San Giuseppe Moscati di Taranto. Ma ieri, purtroppo, è stato registrato anche un altro decesso che riguarda la provincia di Bari, come riporta il bollettino epidemiologico diffuso dalla Regione Puglia, con i dati aggiornati.

Sale pure il numero dei contagi: dai 67 casi di martedì agli 89 registrati (su oltre 4mila tamponi) nelle ultime 24 ore in tutta la regione: 29 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 11 nella provincia BAT, 35 in provincia di Foggia, 2 in pro-



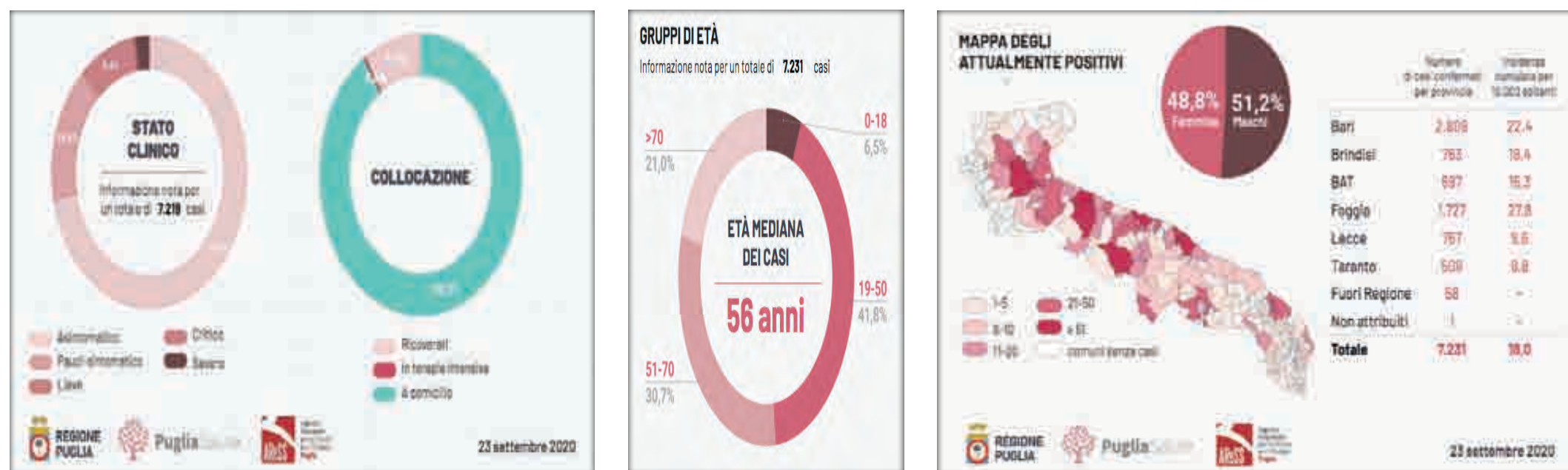
È ancora allerta per il vigile del fuoco che lavora a Taranto e Brindisi e per l'operaio di Grottaglie

vincia di Lecce, 6 in provincia di Taranto, 4 residenti fuori regione. Il bollettino ricorda pure che, dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 385.490 test, 4.426 sono invece i pazienti guariti. Mentre 2.222 i casi attualmente positivi.

Il totale dei casi positivi Co-

vid in Puglia è di 7.231, così suddivisi: 2.809 nella Provincia di Bari; 597 nella Provincia di Bat; 763 nella Provincia di Brindisi; 1.727 nella Provincia di Foggia; 767 nella Provincia di Lecce; 509 nella Provincia di Taranto; 58 attribuiti a residenti fuori regione, 1 in provincia di residenza non nota.

Tornando a Taranto, c'è apprensione per il caso del vigile del fuoco che presta servizio anche a Brindisi e per l'operaio della "Leonardo" di Grottaglie, entrambi positivi al Covid. Il vigile del fuoco, che ha 30 anni, è in forza al comando provinciale di Taranto e risiede con la famiglia in un comune della provincia jonica, l'altro ieri è risultato positivo al Covid-19 e subito dopo è stato ricoverato nel reparto di malattie infettive del Moscati, ma le sue condizioni non sembrano essere gravi e pare abbia solo bisogno di terapia farmacologica e di somministrazione di ossigeno. L'allert-



Nel bollettino regionale registrato un altro decesso nella provincia di Taranto

Il coronavirus uccide ancora

TARANTO - Il coronavirus uccide ancora in provincia di Taranto. Ieri, mercoledì 23 settembre, in Puglia sono stati registrati 4014 test per l'infezione da covid-19 coronavirus e sono stati registrati 89 casi positivi: 29 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 11 nella provincia Bat, 35 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Lecce, 6 in provincia di Taranto, 4 residenti fuori regione. Sono stati registrati 2 decessi: uno in provincia di Bari e uno, come detto, in provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 385490 test. 4.426 sono i pazienti guariti. 2.222 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 7.231, così suddivisi: 2.809 nella Provincia di Bari; 597 nella Provincia di Brindisi; 1.727 nella Provincia di Foggia; 767 nella Provincia di Lecce; 509 nella Provincia di Taranto; 58 attribuiti a residenti fuori regione; 1 provincia di residenza non nota.

I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti. Di un caso di Covid allo stabilimento Leonardo hanno parlato Giuseppe Romano, segretario generale Fiom Cgil Taranto, e Roberto Clemente, segretario di settore Fiom della Leonardo stabilimento di Grottaglie. "Segnaliamo la presenza di un caso positivo al Covid-19 nello stabilimento Leonardo Grottaglie. In una fase di ripresa massiccia dei contagi, l'azienda Leonardo, a Grottaglie, ha calato di molto l'attenzione sul tema e sta gestendo in maniera pessima le misure di prevenzione ed il flusso delle informazioni con le Rappresentanze sindacali dirette e dell'appalto, e quindi nei confronti dei lavoratori. Lo scaglionamento degli orari di ingresso, il gel disinfettante nei dispenser, la distribuzione dei Dpi, le misure preventive atte ad evitare gli assembramenti nei luoghi comuni (nello specifico gli spogliatoi) ed

infine l'informazione continua al comitato Covid, sono ormai un ricordo lontano e sono azioni abbandonate nei fatti da Leonardo. Nonostante tutto ciò è previsto dai protocolli anti-contagio nei luoghi di lavoro. Come Fiom abbiamo sollecitato nuovamente l'ente preposto al controllo, dal quale ci aspettiamo un intervento. Siamo al terzo sollecito per la stessa problematica, al medesimo ente, ma ci troviamo a denunciare la latitanza dell'ente di controllo preposto. La sicurezza nei luoghi di lavoro, la salute dei lavoratori ed in questo caso anche la salvaguardia dei loro familiari, sono argomenti dai quali non si può prescindere e per i quali non comprendiamo alcun tipo di compromesso. Siamo certi che lo Spesal-Asl di Taranto non soffra di alcun "timore reverenziale" e quindi non sia "impossibilitato" ad intervenire nei confronti di Leonardo. In caso di mancato intervento, saremo costretti ad interpellare l'Autorità Giudiziaria". Sicurezza sui treni regionali di Trenitalia ai tempi di

Covid-19 e modalità di rimborso degli abbonamenti regionali non utilizzati per l'emergenza sanitaria. Questi i principali focus del video-confronto tenutosi tra Trenitalia e i rappresentanti di dieci Associazioni delle persone con disabilità e dei consumatori. Un incontro cordiale e costruttivo, lo hanno definito i presenti esprimendo apprezzamento per l'impegno profuso da Trenitalia nell'assicurare il diritto alla mobilità nonostante tutte le limitazioni imposte dalla pandemia. Incontro da ripetersi tra poche settimane per condividere e comprendere meglio le scelte via via operate, stante il protrarsi dello stato di emergenza, per rendere sempre più efficace e capillare l'informazione ai viaggiatori e per monitorare l'evoluzione della situazione. Trenitalia ha illustrato le attività condotte per affrontare la ripartenza di settembre, con la riapertura delle scuole, sulla base di quanto stabilito dal Dpcm del 7 settembre 2020. Le Linee Guida per la gestione dell'emergenza

sanitaria in materia di trasporto pubblico, allegate al decreto, hanno consentito un riempimento dei treni regionali in tutte le Regioni d'Italia fino all'80% della loro capienza massima, calcolata sul totale dei posti a sedere e in piedi. Tutti occupabili i primi, solo parzialmente i secondi. Ma di fatto, regole uniformi su tutto il territorio nazionale. Nel video-incontro si è parlato poi delle modalità di rimborso degli abbonamenti non utilizzati in questi mesi. La Conferenza delle Regioni e Province Autonome ha determinato recentemente le modalità di rimborso degli abbonamenti con tariffa sovragionale mensile e annuale che Trenitalia ha così potuto attivare. All'incontro hanno partecipato, con il direttore della Divisione Passeggeri Regionale, Sabrina De Filippis, i rappresentanti delle associazioni delle persone con disabilità, Adv, Anpvi, Ens, Lega Arcobaleno, Uici e la Federazione FISH e, per i consumatori, Adiconsum, Confconsumatori, Federconsumatori e Udicon.

Il bollettino

**Altri 89 casi
due decessi:
sale Foggia**

di **Cenzio Di Zanni**

89

I nuovi casi

Sono stati analizzati poco più di 4 mila tamponi, ovvero circa 500 test in meno rispetto a martedì scorso, ma il numero delle infezioni accertate ieri è maggiore: ci sono 22 nuovi positivi in più. A guidare la classifica giornaliera delle province nelle quali il Covid ha colpito di più è Foggia, dove sono stati registrati 35 casi

583

Le vittime

È il numero delle morti per Covid-19 da inizio emergenza. Ieri la task force regionale ha annotato altre due vittime: una in provincia di Bari e l'altra in quella di Taranto. Per la provincia ionica si tratta della quarta vittima negli ultimi quattro giorni. L'indice di letalità è fermo all'8,1 per cento

Primo piano

La ripartenza

I numeri**In 24 ore
1.640 nuovi casi
e venti morti**

Sale il numero delle vittime di coronavirus in un giorno: sono 20, il giorno precedente erano state 14. Altri 20 morti, che portano il totale da inizio epidemia a 35.758 deceduti. Salgono anche i contagiati in 24 ore, sono 1.640, il 22 settembre il bollettino del ministero della Salute ne ha registrati +1.392, con un numero di tamponi però anche questo in risalita: oltre 16 mila in più rispetto al giorno prima, per un totale di 103.696 test nasofaringei. I guariti e dimessi sono quasi mille in più, 995 in una giornata, e siamo più o meno sulla stessa cifra del giorno prima, quando i guariti erano +967. Attualmente i soggetti positivi sono 46.114 (+625); salgono ancora anche i ricoverati in ospedale, pur se in misura dimezzata rispetto al giorno precedente, sono +54, erano +129, in totale 2.658; stesso scenario per le terapie intensive dove i

2**Contagi**

Quelli in Valle d'Aosta, la regione con meno nuovi casi. Record negativo in

2

Contagi

Quelli in Valle d'Aosta, la regione con meno nuovi casi. Record negativo in Campania (248)

nuovi posti occupati sono 5, in leggera discesa. Il bollettino di ieri non segnava lo zero davanti a nessuna regione nella casella che corrisponde ai nuovi casi: dai 248 della Campania, nuovamente in ascesa dopo una tregua di un giorno dovuta probabilmente al minor numero di tamponi effettuati, ai 2 della Valle d'Aosta, non c'è regione italiana che ieri non abbia registrato contagiati in più in 24 ore. Dopo la Campania, il maggior numero di incrementi lo troviamo in Lombardia, +196, subito dopo il Lazio con +195, quindi Veneto, +150, Liguria, +108, Emilia-Romagna, +101, Piemonte, +95, Toscana, +90. Sono 89 i casi in più in Puglia e in Sicilia, in quest'ultima regione solo 1 è un migrante dell'hotspot di Lampedusa, 9 sono collegati a un focolaio di una comunità. E in Sicilia e Lazio ieri i morti sono stati 3. Nessun decesso invece in Lombardia. Un passeggero del volo Ryanair Malpensa-Catania del 18 settembre, decollato alle 20.35, è risultato positivo al Covid. A renderlo noto è l'Asp di Enna che ha lanciato un appello a chi era su quell'aereo affinché si metta in contatto con l'Azienda sanitaria.

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi in risalita

Test salivari, per ora sono un mezzo flop

LA LOTTA AL VIRUS

Più attendibili i tamponi rapidi anti genici che saranno usati nelle scuole

Marzio Bartoloni

Tornano a salire i contagi per Covid - 1.640 casi (+250) - nel giorno in cui si registra il record di tamponi: oltre 103mila in 24 ore, mai così tanti dall'inizio dell'emergenza. E proprio mentre il ministro della Salute Roberto Speranza annuncia al question time alla Camera che oltre a potenziare la potenza di fuoco dei tradizionali tamponi si spingerà sempre di più anche sui test rapidi arriva dall'Istituto Spallanzani di Roma una sostanziale bocciatura di quelli salivari. Questi test evocati come la soluzione ottimale per le scuole, soprattutto per i bimbi più piccoli, rispetto ai tamponi, compresi quelli rapidi anti-genici usati negli aeroporti, perché meno invasivi (si raccoglie la saliva invece di usare un lungo bastoncino per il prelievo dal naso) «al momento difficilmente si prestano allo screening rapido di numerose persone», avverte lo Spallanzani, a meno che non si attrezzino dei laboratori mobili. L'Istituto in particolare ne ha valutati due: uno rapido a saponetta che non richiede strumentazione di laboratorio, e dà i risultati in pochi minuti, ma applicato alla saliva «sembrerebbe risultare meno performante rispetto al test molecolare standard». Una formula generica che lo Spallanzani ha cambiato ieri sera rispetto alla nota pubblicata qualche ora prima che era molto più netta visto che spiegava come questo test salivare «ha dimostrato di rilevare la presenza del virus in meno del 10% dei campioni che risultavano positivi al test molecolare

standard». In pratica scopre il virus solo nel 10% dei casi. Quindi un flop.

Il secondo test salivare invece sembra più promettente perché «ha mostrato livelli di sensibilità simili a quelli dei tamponi anti-genici rapidi», quelli cioè impiegati finora in aeroporto che hanno una attendibilità del 70-80% rispetto a quelli tradizionali nasofaringei. Il problema è che - spiega lo Spallanzani - il «test deve essere effettuato in laboratorio, quindi, a meno che non si attivino unità di laboratorio presso i punti dove viene effettuato il prelievo, non è utilizzabile in contesti di screening rapido».

Per i test salivari dunque a meno di attrezzare laboratori mobili - operazione non immediata - bisognerà dunque aspettare. La strada dei test rapidi sarà dunque quella dei tamponi anti-genici che danno la risposta in media in 15 minuti e dopo la sperimentazione negli aeroporti ora arriveranno a scuola. Già oggi nel Lazio ad Anguillara vicino Roma si farà uno screening tra gli studenti di un liceo scientifico. Saranno questi i test su cui Governo e Regioni scommetteranno sempre di più a fianco ai tradizionali tamponi naso-faringei, gli unici che danno finora la diagnosi sicura di Covid (non a caso chi è positivo al test rapido deve confermare la diagnosi con il tampone tradizionale).

Ieri oltre ad un aumento dei casi di Covid si è registrata anche una crescita delle morti (20 in un giorno) e dei ricoverati in terapia intensiva (+5) e nei reparti ordinari (+239). Si amplia il focolaio a Formia (561 positivi): il prefetto di Latina a rinviato al 28 settembre l'apertura delle scuole elementari e medie, mentre le superiori applicheranno la didattica a distanza. A Genova scatta invece l'obbligo di mascherina tutto il giorno nel centro storico.